

LE COORTI I HISPANORUM MILLIARIA E I UBIORUM IN DACIA

I dati epigrafici finora noti ci offrono importanti informazioni sulla presenza e l'attività in Dacia delle coorti I Hispanorum milliaria e I Ubiorum ma sono, nello stesso tempo, lacunosi e incerti per quanto riguarda il castrò nel quale tali unità militari erano cantonate. Le scoperte degli ultimi anni ci offrono invece, come vedremo in queste pagine, un notevole contributo per la conoscenza del luogo di stanziamento in Dacia delle forze ausiliarie suddette.

È noto che la *cohors I Hispanorum milliaria* (= I Flavia Ulpia Hispanorum milliaria civium Romanorum equitata) faceva parte, tra il 93 et il 100 dell'e.n., dell'armate della Mesia Superiore¹. Dislocata dalla provincia vicina, essa ha preso parte alle guerre di conquista della Dacia, distinguendosi per atti eroici, che le han permesso di ottenere da parte di Traiano l'epiteto di « Ulpia » e il titolo onorifico di « civium Romanorum »². Alla fine delle guerre daciche traianee, la coorte rimane nell'esercito di occupazione della nuova provincia e, avendo lavorato alla costruzione della strada che conduceva da Potaissa a Napoca, è ricordata nella pietra miliaria di Aiton³. Nei diplomi militari relativi alle truppe della Dacia, tale unità è menzionata negli anni 110, 158 e 164⁴. All'epoca di Marco Aurelio sembra aver preso parte alle lotte contro i Sarmati o i Marcomanni, lasciando tracce epigrafiche lungo il corso superiore del Siret⁵.

Per quanto riguarda il castrò nel quale la coorte era cantonata, il materiale epigrafico non ci aveva offerto finora nessuna indicazione. La formazione ausiliaria di hispani è ricordata nei diplomi militari, *dopo la creazione della Dacia Porolissensis* (124–125 dell'e.n.)⁶ soltanto

¹ CIL, XVI, 39, 46.

² W. Wagner, *Die Dislokation der römischen Auxiliärformationen...*, Berlino, 1938, p. 151.

³ CIL, III, 1627. Il miliario non è databile nel 109–110, come si afferma nel CIL ma nel 107–108 come ha dimostrato C. Daicoviciu, in *AISC*, I, 2, 1928–1932, p. 51.

⁴ CIL, XVI, 57, 163, 110, 185; I. I. Russu, in « *Materiale* », II, 1956, pp. 708–709; G. Forni, in « *Athenaeum* », s.n., 1–4, 1958, p. 31–39 (estratto). Il diploma CIL, XVI, 110 non appartiene all'anno 159 ma al 158 come ha indicato A. Stein, *Die*

Reichsbeamten von Dazien, Budapest, 1944, pp. 32–34.

⁵ W. Wagner, *op. cit.*, p. 152. Si deve tener conto del fatto che la mano votiva di bronzo con iscrizione, trovata a Myszkow, può essere una preda di guerra fatta sul territorio della Dacia romana; in tal modo la presenza temporaria di questa unità militare lungo il corso superiore del Siret è tutt'altro che certa. Cfr. I. I. Russu, in « *Dacia* », N. S. I, 1957, p. 361.

⁶ Vedi C. Daicoviciu — D. Protase, in *IRS*, LI, 1961, pp. 63–70 ove si discute il problema della data e delle circostanze che hanno portato

tra le forze della nuova provincia di frontiera formata da Adriano⁷ e non appare mai tra gli ausili della Dacia Superiore o Inferiore⁸. D'altra parte proprio dai miliari del 107—108, scoperto ad Aiton, nonché dagli altri due diplomi dell'anno 110 che si riferiscono alle forze armate della Dacia⁹, risulta che l'unità che c'interessa era stata cantonata a nord o a nord-ovest della provincia, nello spazio della futura Dacia Porolissensis. In base ai dati offerti dai diplomi militari, il luogo ove la coorte stazionava deve esser cercato soltanto in questa zona e non altrove,



Fig. 1

fatto integralmente confermato da scoperte recenti. Gli scavi da noi eseguiti negli anni 1957—1960 nel castro romano di Orheiul Bistriței¹⁰, lungo la frontiera settentrionale della Dacia, hanno messo in luce, insieme a un ricco materiale d'interesse archeologico-storico, numerose tegole e mattoni che portavano esclusivamente il bollo, inciso, CIH ∞ (*cohors I Hispanorum milliaria*) (Fig. 1). Bolli di altre unità non sono apparsi. La coorte I Hispanorum milliaria ha avuto dunque la sua guarnigione probabilmente sin dall'inizio, nel castro di Orhei, dato che è la sola

unità che, in base a una documentazione certa, ha stazionato in modo permanente in questo castro, sino all'abbandono della Dacia settentrionale da parte dei Romani. D'altra parte il castro di Orheiul Bistriței, costruito dapprima in terra, poi in pietra (forse sotto gli Antonini) senza dubbio da questa unità militare, occupa una superficie di 2,92 ha (203 × 133 m.), che corrisponde perfettamente agli effettivi e alle necessità militari di una coorte milliaria¹¹. La partecipazione del tutto problematica di tale unità alle guerre di Marco Aurelio contro i Sarmati o i Marcomanni, nella regione presso il corso superiore del Siret si potrebbe parzialmente spiegare anche per la posizione geografica del castro di Orhei, d'onde l'unità stessa poteva essere più facilmente spostata e eventualmente condotta a nord, sul campo di battaglia.

Sinora si credeva erratamente che ad Orhei presso Bistrița avesse stazionato la *cohors I Ubiorum* e un'enigmatica *ala* (*I Illyricorum?*) che sarebbe stata menzionata su due bolli di mattoni provenienti da questo castro¹². In realtà soltanto la lettura errata di un bollo frammentario, il solo trovato a Orheiul Bistriței, pubblicato in CIL, III, 8074, 25 b (Fig. 1) — che appartiene tuttavia sempre alla coorte I Hispanorum milliaria (= CI [∞]) — aveva permesso l'ipotesi che la coorte I Ubiorum stazionasse a Orhei. Secondo C. Torma sarebbe stata cantonata ad Orhei anche la *cohors I Alpinorum equitata*¹³, il cui castro era invece a Călugăreni, e Sărățeni, nella Dacia Superiore, ove è testimoniata da numerosi bolli su tegole e mattoni¹⁴.

alla creazione della Dacia Porolissensis, in base a un importante diploma militare del 2 luglio 133 scoperto nel 1960 nel castro romano di Gherla (lungo il corso del Someș Mic).

⁷ Vedi i diplomi: CIL, XVI, 110, 185; I. I. Russu, *loc. cit.*, G. Forni, *loc. cit.*

⁸ Vedi CIL, XVI, 68; C. Daicoviciu, in SCIV, IV, 3—4, 1953, p. 541—543 e «Dacia», N. S., I, 1957, pp. 191—203 (= G. Forni, *op. cit.*, pp. 3—30; CIL, XVI, 75; B. Gerov, in «Klio», 37, 1959, pp. 196—216; CIL, XVI, 90, 107, 108.

⁹ CIL, XVI, 57, 163 (= C. Daicoviciu, in «Dacia», VII—VIII, 1937—1940, pp. 333—334).

¹⁰ CIL, XVI, 57, 163 (= Daicoviciu, in «Dacia», VII—VIII, 1937—1940, pp. 333—334).

¹¹ La *cohors I Hispanorum quingenaria*, menzionata solo nei diplomi relativi alle unità militari della Dacia Porolissensis (vedi nota 7), ai quali si

aggiunge ora il diploma dell'anno 133 scoperto nel 1960 a Gherla (vedi sopra, nota 6), è stata nel castro di Rominași (Unguraș, Magyar-Egredy) e di Porolissum. Cfr. W. Wagner, *op. cit.*, pp. 146—147 e C. Daicoviciu, in RE, XXII, s.v. *Porolissum*.

¹² CIL, III, 8074, 6 e 25 b. Cfr. CIL, III, p. 1375 e W. Wagner, *op. cit.*, pp. 195—196.

¹³ C. Torma, *A Limes Dacicus felső része*, Budapest, 1880, pp. 129 e 130.

¹⁴ I. Paulovics, *Dacia keleti határvonala és az úgynevezett „dák“-ezüst-kincsek kérdése*, Cluj, 1944, pp. 36 e 41. Cfr. W. Wagner, *op. cit.*, p. 83. Gli scavi da noi eseguiti, nell'estate del 1961, nel castro romano di Călugăreni hanno egualmente messo in luce numerose tegole e mattoni con la sigla CPAI (*Cohors Prima Alpinorum*). Vedi il rapporto preliminare di tali ricerche in «Materiale», X (in preparazione).

La *cohors I Ubiorum* faceva parte, nell'anno 99, dell'armata della Mesia Inferiore¹⁵, mentre sotto Antonino Pio, negli anni 144 e 157, viene attestata in due diplomi militari tra le truppe ausiliari della Dacia Superiore¹⁶. Non abbiamo la minima informazione per poter precisare la data del trasferimento della coorte in Dacia. Conseguentemente non possiamo sapere con precisione, oggi, se l'unità abbia preso parte alle guerre di Traiano contro i Daci o se sia stata trasferita nella provincia carpatica sia al momento della riorganizzazione della Dacia fatta da Adriano nel 118–119, sia quando venne creata la Dacia Porolissensis, nel 124–125. Tuttavia, il fatto che tale coorte non appare tra le 27 unità ausiliari menzionate «in Dacia» in due diplomi del 110¹⁷, potrebbe costituire un eventuale indizio che essa non abbia partecipato alle guerre di Traiano contro Decebalo e che sia stata trasferita più tardi nella provincia nord-danubiana, quale forza militare d'occupazione, forse in occasione dell'organizzazione politico-amministrativa dei tempi di Adriano.

I dati epigrafici noti relativi alla coorte I Ubiorum in Dacia, si riducono a due iscrizioni su pietra e a più bolli su tegole e mattoni, dispersi in più località della Dacia superiore. Così a Mehadia è venuta in luce un'iscrizione dedicata ad Hercules Invictus da un prefetto della coorte, L. Pompeius Celer¹⁸, mentre un'altra epigrafe di Apulum, ricorda, a quanto sembra, un soldato della coorte I Ubiorum¹⁹. Naturalmente né l'una né l'altra di queste due iscrizioni può essere utilizzata per identificare il castrò dacico dell'unità, dato che gli unici dati decisivi per risolvere tale problema sono i bolli di tegole e mattoni con la sigla dell'unità stessa.

Bolli appartenenti con certezza alla coorte I Ubiorum, con la sigla, costituita da lettere a rilievo, disposte in un cartiglio CIVB (fig. 2) sono noti in Dacia soltanto a Odorheiul Secuiesc²⁰ e a Ozd²¹ (rione di Luduş) e non altrove²². In vece, bolli su tegole e mattoni esclusivamente con la sigla CIV sono menzionati a *Tibiscum* (Jupa), *Sarmizegetusa* (Ulpia Traiana), *Streisingeorgiu* e *Tirnáveni*²³. Queste due sigle, almeno in base al materiale di cui oggi disponiamo, non appaiono mai insieme, nella stessa località (castrò o centro abitato), ma si escludono dal punto di vista topografico, fatto che ci autorizza ad attribuire con certezza alla coorte I Ubiorum il solo bollo con la sigla CIVB, e l'altro con le lettere CIV piuttosto alla coorte I Vindellicorum,

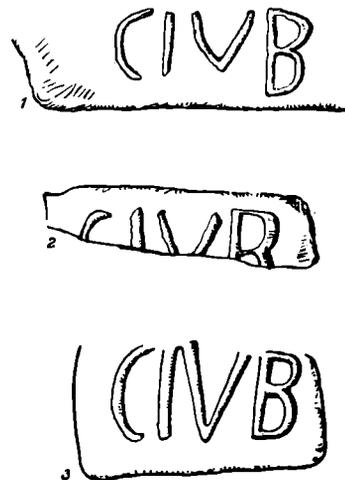


Fig. 2

¹⁵ CIL, XVI, 44.

¹⁶ CIL, XVI, 90, 107.

¹⁷ Vedi sopra, nota 9.

¹⁸ CIL, III, 1571.

¹⁹ CIL, III, 1187.

²⁰ CIL, III, 8074, 25 a.

²¹ N. Vlăsa (Cluj) ci informa di aver trovato nel 1951, tra i villaggi di Ozd e di Bichiş, un mattone contenente il bollo CIVB, con le lettere a rilievo, disposte in un cartiglio (Museo di Tirgu Mureş). Un altro mattone, conservato oggi nella collezione della scuola di Ozd, è stato trovato nello stesso punto, prima del 1951.

²² Il bollo della coorte I Ubiorum oggi nel Museo di Sighişoara, menzionato in SCIV, II, 1, 1951, p. 307, come proveniente da «Podmoale»

(«Burgstadel») in immediata prossimità della città, vi è stato portato da Odorheiul Secuiesc. Tutte le tegole bollate oggi nel museo di Sighişoara (Fig. 2) sono state prese, dopo la seconda guerra mondiale, all'ex collezione del liceo sassone del luogo e provengono da Odorhei (cfr. CIL, III, 8074, 25 a). Non esiste nessuna menzione, né nei dossieri del museo locale, né nella bibliografia relativa a tali bolli, sul ritrovamento di bolli CIVB a Sighişoara. Allo stadio attuale delle nostre conoscenze dunque non si può sostenere che tale coorte abbia stazionato a Sighişoara, ove d'altra parte non è ancora testimoniata neppure l'esistenza di un castrò.

²³ CIL, III, 8074, 25 b–d. Cfr. J. Szilágyi, *A Dáciai erődrendszer helyőrségei és a katonai téglabélyegek*, in *DissPann*, II, 21, 1946, p. 55.

come già il Cichorius aveva giustamente osservato²⁴. Osserviamo inoltre che le due categorie di bolli si distinguono nettamente l'una dall'altra anche per la tecnica. I dati a nostra disposizione indicano che il bollo CIVB appare costantemente chiuso in un cartiglio e con lettere a rilievo²⁵, mentre la sigla CIV ha le lettere incise, non inquadrata in un cartiglio²⁶. L'unità di Vindelici, secondo i dati esistenti, è stata cantonata nella Dacia Superiore a *Vărădia* e *Tibiscum*, nel Banat²⁷ e, piú tardi, nella prima metà del sec. III e.n. probabilmente sempre nella Dacia Superiore orientale. D'altra parte è naturale, anzi necessario, che nell'antichità si siano usate sigle diverse per indicare due unità ausiliari contemporaneamente cantonate nella stessa provincia, proprio per evitare eventuali confusioni.

Concludendo, la coorte I Ubiorum ha stazionato in Dacia a *Odorheiul Secuiesc*, in ogni caso nella zona orientale della Dacia Superiore e in nessun caso nella Dacia *Porolissensis* a *Orheiul Bistriței* ove era cantonata la coorte I Hispanorum milliaria. Il nostro tentativo di precisare — in base ai bolli di tegole e mattoni — i castris ove queste due coorti erano cantonate non è infirmato, ma perfettamente confermato dai dati dei diplomi militari relativi alle truppe della Dacia intracarpatica.

D. PROTASE

²⁴ RE, IV, 1, 345–346.

²⁵ Vedi nota 21 e Fig. 2.

²⁶ Vedi, ad esempio, per i bolli di lupa (*Tibiscum*) e di *Sarmizegetusa (Ulpia Traiana)*, C. Torma,

in AEM, VI, 1882, e per quelli di *Tirnăveni*, G. Téglás, in ErdMúz, V, 3, 1888, p. 243.

²⁷ W. Wagner, *op. cit.*, p. 197–198. Cfr. Gr. Florescu, in *Istros*, I, 1934, pp. 69–72.